

Snodi di Francesco

Cronaca da un mese difficile

Il mese di giugno e gli inizi di luglio sono stati caratterizzati da un'agenda fittissima di notizie sul fronte vaticano – escludendo la questione del DDL Zan (cf. in *questo numero* a p. 409) e della salute del papa –. Meritano di essere fissate nero su bianco perché sintetizzano alcuni degli snodi cruciali del pontificato di Francesco e delle Chiese locali nel seguire il percorso tracciato dal papa venuto «dalla fine del mondo».

Modifica al diritto penale canonico

Il **1° giugno** il papa emana la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* (cf. *Regno-doc.* 13,2021,385e in *questo numero* a p. 416) con cui viene riformato il Libro VI del *Codice di diritto canonico*, che si occupa del diritto (canonico) penale. Sono almeno tre i temi caldi su cui l'innovazione ha una ricaduta: sulla «tentata ordinazione di donne» (can. 1379); sulla punizione del *delitto di pedofilia* (can. 1398, che, tra l'altro, passa da essere classificato da delitto «contro obblighi speciali» dei chierici a delitto «contro la vita, la dignità e la libertà dell'uomo»); sulla specificazione dei «delitti in materia economica», specialmente quelli compiuti da chierici.

Partiamo da quest'ultimo ambito: un primo *link* va al caso del card. Bacci, destituito il 24 settembre dell'anno scorso e rinviato (3 luglio) a giudizio (la prima udienza dovrebbe tenersi il 27), assieme ad altre 9 persone, dal promo-

tore di giustizia vaticano Gian Piero Milano, per i seguenti capi d'accusa: truffa, peculato, abuso d'ufficio, appropriazione indebita, riciclaggio e autoriciclaggio, corruzione, estorsione, pubblicazione di documenti coperti dal segreto, falso materiale di atto pubblico, falso in scrittura privata.

Un secondo *link* va al *Rapporto di Moneyval* – organo di controllo del Consiglio d'Europa che certifica il rispetto degli standard internazionali nella lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo – che il **9 giugno** riconosce alla «giurisdizione vaticana (...) cinque giudizi di efficacia “sostanziale” e sei di efficacia “moderata”; in nessun caso è stato espresso un giudizio di efficacia “bassa”». Anche se occorre «migliorare l'analisi dei rischi conseguenti a potenziali abusi finanziari da parte del personale interno al Vaticano (i cosiddetti *insiders*)».

Un terzo *link* va infine alla notizia che l'8 del mese viene battuta dall'ANSA su una revisione contabile che per la prima volta il vicariato di Roma sta affrontando da aprile, affidata al revisore generale vaticano A. Cassinis Righini.

La protesta di Marx e la questione pedofilia

Il **4 giugno** si dimette il card. R. Marx: la notizia è così dirompente (il primo caso di vescovo che si dimetta in questa modalità, a memoria di vaticanista) che occupa buona parte dell'informazione sul Vaticano, anche se non

è facile capirne il *perché*: dai testi della lettera di Marx, dall'intervista al presidente della Conferenza episcopale tedesca, mons. G. Bätzing, e infine dalla lettera che il papa gli scrive il 10 rifiutando le dimissioni (*Regno-att.* 12, 2021), si può ricostruire per sommi capi una connessione.

Il card. Marx, da sempre molto attento alla questione delle violenze sui minori, è tra i primi a parlare della necessità di una *re-azione a livello sistemico* nella Chiesa;¹ la violenza sui minori e le sue implicazioni per la Chiesa sono una delle voci del Cammino sinodale tedesco, il quale tuttavia ha messo in evidenza le divisioni nell'episcopato, una fra tutte quella con l'arcivescovo di Colonia, card. R.M. Woelki che viene accusato – dal 26 maggio è in corso una *visita apostolica* – di gestire le accuse di violenze in modo troppo procedurale e garantista per l'istituzione ecclesiastica, a danno delle vittime (cf. *Regno-att.* 8,2021,219).

Risposte indirette alla vicenda arrivano l'**8 giugno** dal presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi card. J. Herranz che – sulle pagine dell'*Osservatore romano*, <https://bit.ly/3r0ugwE> –, propone una «sommessa» contestazione dell'aggettivo «sistemico» presente nella lettera di Marx e il **10** dal card. W. Kasper piuttosto critico verso il Cammino sinodale tedesco (<https://bit.ly/3e14anY>) senza tuttavia mai nominare l'arcivescovo di Monaco.

Che la questione pedofilia e più in

generale delle violenze sui minori non si possa rubricare come *una* tra le faccende da disbrigare lo testimoniano alcuni altri recenti fatti del mese.

Innanzitutto i ritrovamenti in Canada di alcune fosse comuni con i resti di centinaia di bambini accanto a scuole per nativi gestite dalla Chiesa cattolica per conto del governo (tra la fine dell'Ottocento e gli anni Novanta del Novecento), e la richiesta dei nativi sopravvissuti di poter incontrare il papa (cosa che avverrà nel prossimo dicembre).

La prosecuzione del processo in Vaticano per un'accusa di violenza che si sarebbe perpetrata nel Preseminario S. Pio X (<https://bit.ly/3jZrer4>).

L'annuncio – secondo una fonte locale (<https://bit.ly/3ApoPpc>) *improvviso* – della visita *ad limina* a ottobre dei vescovi polacchi, dopo che ben 7 di loro (4 emeriti e 3 in carica) sono stati sanzionati per le loro coperture di casi di pedofilia (cf. *Regno-att.* 14,2020,393 e in *questo numero* a p. 429);² a cui ha fatto eco quello del deferimento a Roma del caso di 3 vescovi argentini denunciati per lo stesso motivo presso la Congregazione per la dottrina della fede (<https://bit.ly/3htPFLS>).

Novità in curia ma la riforma aspetta

Il **7 giugno** viene annunciato che il vescovo di Mondovì sarà il «visitatore apostolico» della Congregazione per il clero: e questa è la terza congregazione di curia che, poco dopo il pensionamento del prefetto, ha in corso un'indagine.

La prima è stata la Rota romana agli inizi dell'anno; la seconda la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti: dopo la fuoriuscita in ragione dei limiti d'età del card. Sarah (20 febbraio; cf. anche *Regno-att.* 6,2021,146), in marzo mons. C. Maniago, vescovo di Castellaneta, è stato incaricato del compito; la nomina a prefetto dell'ex segretario della Congregazione e in precedenza presidente della Commissione per l'inglese nella liturgia (ICEL), mons. Arthur Roche, arriva il 27 maggio.

La terza – quella, appunto, del clero –, dopo il pensionamento del card. B.

Stella (79 anni) immediatamente precede di poco l'arrivo del nuovo prefetto, nominato l'**11 giugno**, nella persona dell'*outsider* mons. Lazzaro You Heung-sik, finora vescovo di Daejeon (Corea del Sud).

In realtà nei giorni successivi (il **25**) viene reso noto che andrà sotto la lente di un «visitatore» anche il Dicastero per lo sviluppo umano, nella persona del card. B. Cupich, arcivescovo di Chicago.

Preludio della tanto attesa riforma della curia? Secondo il card. Ó. Rodríguez Maradiaga (<https://bit.ly/3qYwQDy>), membro del Consiglio dei cardinali, sembrerebbe di no, perché la tempistica del testo che sancisce la riforma sarebbe stata ulteriormente spostata a fine 2021 – ha dichiarato a *Religión digital* il **10** dello stesso mese –.

Le novità curiali si sono arricchite infine dall'annuncio di una nomina decisamente originale quanto a incarico: il **16**, infatti, il papa nomina «assistente ecclesiastico del Dicastero per la comunicazione ed *editorialista* de *L'Osservatore romano* il rev.do Luigi Maria Epico, del clero dell'arcidiocesi de L'Aquila» (corsivi nostri).

Non è tanto la relativamente giovane età (40 anni) del sacerdote – molto noto nell'infosfera e nell'editoria ecclesiale – a destare stupore, quanto il fatto che Francesco abbia sentito necessario «assistere spiritualmente» l'unico dicastero che attualmente ha al suo vertice un laico, Paolo Ruffini, e dare direttamente un incarico nel *suo giornale*. che sia conseguenza del rimprovero non poi tanto velato manifestato dal pontefice dopo aver visitato il dicastero stesso lo scorso 24 maggio?

La sterzata democratica sui movimenti

Rispetto all'approccio cauto di Francesco nei confronti di associazioni e movimenti sorti dopo il vento conciliare (cf. *Regno-att.* 6,2021,148; 8,2021,216; 10,2021,285) con questo provvedimento esprime tutta la sua preoccupazione verso un prevalere malsano di fondatori e personalità carismatiche. Oltre al caso Bose, il rischio in effetti di nicchie di abusi di potere e

in alcuni casi di violenze si è rivelato, alla prova dei fatti, alto.

Così si può comprendere la *mens* del decreto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita *Le associazioni di fedeli*, pubblicato l'**11**, che «disciplina l'esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del medesimo Dicastero» (*Regno-doc.* 13,2021,403).

Il punto centrale è (art. 1) la regolamentazione dei «mandati nell'organo centrale di governo a livello internazionale», che «possono avere la durata massima di 5 anni ciascuno», e il fatto che (art. 2) «la stessa persona può ricoprire un incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale per un periodo massimo di 10 anni consecutivi», anche se «i fondatori potranno essere dispensati dalle [suddette] norme» (art. 5). Il tutto, appunto, giustificato dal «fine di promuovere un sano ricambio e di prevenire appropriazioni che non hanno mancato di procurare violazioni e abusi».

Uno dei primi a rispondere è stato don Julian Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, che si è detto pronto a lasciare l'incarico entro i 3 mesi previsti dal decreto (<https://bit.ly/3ANja2z>). Chiara Amirante, Kiko Arguello, Salvatore Martinez, Andrea Riccardi e molti altri (secondo un noto canonista sarebbero 109 gli organismi interessati; <https://bit.ly/36o9qOz>)... sono avvisati.

Maria Elisabetta Gandolfi

¹ Cf. in *questo numero* a p. 461; la diocesi di Monaco ha dato sostegno al primo convegno in Gregoriana nel 2012 (cf. *Regno-att.* 4,2012,75) cui parteciparono, tra gli altri, esponenti dei diversi dicasteri vaticani ed è anche la principale finanziatrice del Centro per la prevenzione fondato a Monaco nello stesso anno e poi confluito in Gregoriana.

² Da segnalare inoltre che il 25 giugno viene resa nota l'esistenza di una commissione vaticana guidata dal card. A. Bagnasco per indagare sulle accuse di copertura contro il card. Stanisław Dziwisz. Mentre il 28 giugno una conferenza stampa dei vescovi presenta un'indagine realizzata sugli abusi e violenze sessuali sui minori nella Chiesa dall'Istituto di statistica della Chiesa cattolica polacca avvenuti dal 1958 al 2020.